

operatore del Servizio biblioteche in collaborazione con un gruppo di detenuti che ne consentiva il funzionamento giornaliero e un gruppo di volontari dell'Associazione carcere-città. Alla sezione femminile (che raccoglie non più di una trentina di detenute) il Servizio di lettura è stato sempre garantito dal prestito esterno, curato da un operatore del Servizio biblioteche che, sulla base delle richieste, visita il carcere una volta la settimana procurando i libri da tutte le biblioteche comunali.

Di recente il servizio è stato ampliato per la presenza di detenuti extracomunitari, col prestito di libri in lingua araba in dotazione alla Biblioteca "Delfini". Complessivamente questa attività "muove" circa 2.500 volumi all'anno (in entrambe le sezioni): le regole sono le stesse che valgono per tutte le biblioteche comunali (un mese di tempo per un massimo di 10 volumi al mese).

Nel corso degli anni il servizio ha contribuito all'ampliamento del patrimonio della Biblioteca del carcere con la donazione di volumi che appartenevano a biblioteche di quartiere (classici della narrativa, libri scientifici o di storia). Questa donazione ha riguardato, attraverso il volontariato, anche un'altra struttura penitenziaria presente sul territorio, la Casa di lavoro Saliceto San Giuliano (alla prima periferia della città), diventando il nucleo librario di partenza per un'altra biblioteca interna, attualmente funzionante. Il rapporto con la struttura carceraria, basato prevalentemente su un servizio che dalla biblioteca muove verso il carcere, si completa con un percorso ulteriore che dal carcere va verso la biblioteca. Più precisamente, i detenuti vengono autorizzati dalla direzione carceraria a partecipare a cicli di incontri che la Biblioteca "Delfini" propone nell'ambito dei propri programmi di iniziative culturali.

Anche se questo percorso tende a complicarsi per le inevitabili trafilate burocratiche, è già stato possibile in più casi consentire la partecipazione alle iniziative culturali (di solito la sera, alle 21) a quei detenuti o detenute che si sono dichiarate interessate a farlo: la prima di queste è stata "L'orgoglio e la vergogna. Le guerre dell'esistenza", con Stefano Levi Della Torre, Brett Shapiro, Maria Bosio e Antonella Chitò (marzo-aprile 1995).

Nello spazio limitato del carcere il rapporto con il libro diventa in molti casi ossessivo e resta, sostanzialmente, un'esperienza individuale e personale: sono molti i detenuti che leggono con voracità passando da letture impegnate a libri di più facile approccio. Le richieste sono spesso sollecitate da segnalazioni televisive o da quelle di amici e parenti che consigliano i libri attraverso la posta; nella scelta delle letture prevalgono attualità, musica, teatro (soprattutto se all'interno del carcere funziona anche un'attività teatrale), ma anche poesia, classici, libri horror, testi religiosi e filosofici, così come i libri che trattano discipline esoteriche e lo spiritismo. Si tratta quindi di lettori onnivori alle cui richieste l'operatore del Servizio affianca le proposte di novità editoriali che, mensilmente, la Biblioteca "Delfini" pubblica attraverso una sorta di "Bollettino-novità" (compendando, almeno in parte, l'impossibilità per il detenuto di accedere al catalogo della biblioteca).

Le proiezioni future del nostro lavoro vanno verso obiettivi di maggior coordinamento con le altre istituzioni (formali e informali) che operano sul territorio: dalle associazioni, ai gruppi di volontariato, agli educatori, agli operatori dei servizi (ad esempio quelli del Centro di accoglienza stranieri), al rapporto con gli agenti carcerari stessi (info: Servizio biblioteche

Citazioni fuori di sé

"In un tram ho amato la donna del tenente francese. Su un autobus extraurbano ho dato la caccia a Fantomas. Aspettando la metropolitana ho dialogato con Socrate. Nello scompartimento di un treno ho ricercato il tempo perduto.

E mi faceva pena (ma solo per un attimo) vedere intorno a me persone morte di noia. Chi legge compie molte azioni meritorie, per sé e per gli altri.

Chi legge, anche se il suo corpo è fermo, fa viaggiare la propria mente nel tempo, nello spazio, nella fantasia,

Comune di Modena, Corso Canalgrande 103, 41100 Modena, tel. (059) 206818; fax (059) 206926.

Biblioteche carcerarie: il questionario della Statale di Milano

Nel febbraio del 1997 presso l'Istituto di biblioteconomia dell'Università statale di Milano è stato elaborato un questionario sull'attività delle biblioteche carcerarie, apparso anche su: "AIB notizie: newsletter dell'associazione italiana biblioteche", 9 (1997), 4, p. 4. L'iniziativa fa parte di un piano di ricerca volto a studiare la situazione di tali biblioteche, nel quale sono impegnati Giorgio Montecchi, docente di Biblioteconomia, e una sua collaboratrice, Ema-

nuela Costanzo. Il questionario è stato spedito a tutte le carceri d'Italia (circa 170), con una lettera di presentazione indirizzata ai direttori, ai quali si chiedeva di collaborare a tale indagine girando le domande a chi, nel suo istituto, si occupava della biblioteca e in generale delle attività di lettura dei detenuti.

Esso era composto di cinque domande molto generiche sulla realtà carceraria e sulla biblioteca, in modo da lasciare spazio a qualunque eventuale digressione il singolo ritenesse opportuno fare; uniche richieste rigide erano l'esatta denominazione e il corretto indirizzo della casa di reclusione (per potere disporre alla fine di un attendibile indirizzario), e i dati anagrafici (nome, cognome, età, professione) del compilato-

